



# I TROPICI NELL'ANIMA

A MUSTIQUE, LA TRADIZIONE  
INTERPRETATA OLTRE TEMPI E FRONTIERE

PROGETTO DI PAOLO PIVA - INTERIOR DESIGN DI DAVID FLEISBERG  
TESTO DI ELENA SOZZI - FOTOGRAFIE DI GAUJO OPANA

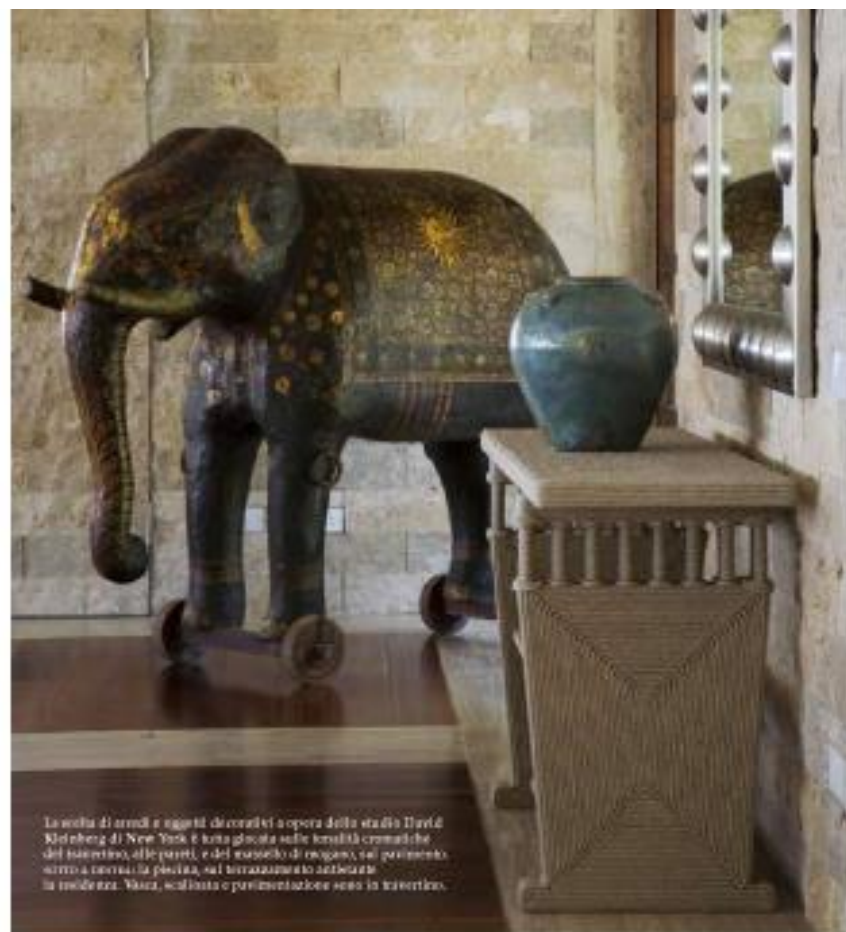


**D**ici guanciali sparsi sul letto a baldacchino, di fianco il Pillow Menu, menu quotidiano di cuscini: un foglio da compilare per scegliere il più adatto alle esigenze di ogni sera, di quello per chi legge a letto a quello per chi ha mal di schiena, a quello imbottito di germogli iperregenerici, a un altro per dormire in attesa. È solo uno dei tanti sforzi stravaganti del Cotton House, esclusivo albergo di Mustique. Ma a sua volta il Cotton House non è che uno dei tanti lussuosi di quest'isola, la più elitaria dei Caraibi, 550 ettari di terreno su una lunghezza di sette chilometri per una larghezza di tre nell'arcipelago delle Grenadine, Piccole Antille, Caraibi del Sud.

Il suo primo lusso è nella sua storia di isola privata, garante quindi di sicurezza, privacy e natura incontaminata. Privata dal 1865, di proprietà della famiglia caraibica Hazell, Mustique fu acquistata negli anni Sessanta per 66.000 dollari dall'eccentrico scozzese Colin Tennant che intendeva farne il luogo ritiro dei suoi aristocratici amici, e che regalò come poi una piccola parte, quale dono di nozze, all'amico primo passo Margaret d'Inghilterra, segna il destino del luogo: la regale villa Le Jolie Esau portò a Mustique uno stuolo di nobili e famosi, che poco per volta incominciarono a costruirsi la loro casa dei sogni in un'isola di sogno. Meta prediletta di vip, attori, miliardari del globale solo qui riescono a sfuggire ai flash dei fotografi - tra le altre, le residenze dello stilista Tommy Hilf e dei cantanti Mick Jagger e David Bowie -, Mustique è ancora oggi privata: appartiene alla Mustique Company, fondata nel 1968 da Colin Tennant, una società composta soltanto da

A sinistra: la grande piscina panoramica a due livelli è scaldata da una coppia di giochi termali che in un suggestivo gioco di orizzonti e prospettive pare coesistere tra loro nell'acqua. In alto è stata creata una zona pranzo all'aperto, in basso un ambiente relax, a destra un'antica gabbiana, tra gli oggetti scelti sotto dall'interior designer David Kleiberg.

Scorte del legname, caratterizzate dalle robuste  
specie di legno (spati ricamocari) e da alcuni nobili in legno  
bianco che ricompongono una perfetta armonia  
degli ambienti creati anche in vista della clima tropicale.



La scultura di arredi e oggetti decorativi a opera dello scultore David  
Kleinberg di New York è tutta giocata sulle tonalità cromatiche  
del travertino, alle pareti, e del massello di rovere, sul pavimento,  
circa a incorniciare la piscina, sul terrazzamento antistante  
la residenza. Vase, sculture e pavimentazione sono in travertino.

proprietari delle ville dell'isola, con 100 residenze di cui 71 possono essere anche affittate con tanto di soggiornatori dedicati. Angelo-custode dell'isola, la Musique Company decide tutto, dal numero massimo delle case edificabili, fissato a 110, alla salvaguardia dell'ambiente, anche marino, fino a 300 metri sotto il pelo dell'acqua, agli impianti di desalinizzazione d'acqua che non esistono sorgenti d'acqua potabile, persino alle dimore dei pescatori rinasti a vivere sull'isola. Un'organizzazione presente sul posto, di 1.400 persone per 500 ospiti di ben 17 nazionalità in alta stagione, gestisce il lusso di una ritiratezza inimitabile fatta di giardini autoctoni e di un numero impressionante di baie e insenature di sabbia bianca e acqua turchese. Ma soprattutto offre il privilegio di una sicurezza e di una privacy ai massimi livelli, con severo controllo doganale per chi entra, sbando soltanto su autorizzazione e comunicato con largo anticipo, det-





senza: la camera padronale si apre sulla terrazza della piscina tramite un'ampia porta scorrevole. Il pavimento è in massello di coccodrillo, mentre la sala da bagno della stanza padronale è dotata di una piccola piscina con pavimenti rivestiti in pietra locale e pavimentata in acciottolato di mare. Nella piscina privata della sala da bagno comunica direttamente, senza alcuna chiusura, con il giardino e il panorama.



tagliato denso dei posetti sull'isola.

Non stupisce quindi che una delle caratteristiche di Harrington, maestosa villa con vista collinare, siano le sue molteplici zone aperte, ambienti che verso l'esterno si spalancano senza chiudersi alcuna accogliendo l'aria e la luce della natura – complice appunto la privacy e la sicurezza dell'isola – e all'interno si espongono, si rinchiodano, si attraversano in volumi aerei e fluidi, a disegnare lusso e libertà di spazi ampissimi. "Le grandi finestrate e gli ambienti aperti sono, con i soffitti molto alti, il principio base di questo mio progetto", spiega l'architetto Paolo Piva, "elementi tipici di un'architettura che essendo ai tropici deve tener conto sia dello stile autoctono sia di un clima umido in cui la circolazione dell'aria possa garantire una perfetta ventilazione degli ambienti".

Un'architettura tropicale rivisitata nel dighe compositivo della contemporaneità, dove il segno creativo di Paolo Piva si traduce nell'uso deciso dei materiali: spaccato di travertino per l'esterno dell'edificio, travertino all'interno, per le pareti e per le fasce che incorniciano i portamenti in mogano, e poi spaccati di pietra locale e legno. "Non ho usato alcun colore", spiega Piva, "la casa ha le tonalità morbide dei materiali, uno sfondo neutro che lascia parlare i cromatismi fuori della natura". Così è anche per la piscina, somografica vasca a sfioro dove il travertino, che ha le tonalità della sabbia, coperto dall'acqua riproduce la limpida trasparenza del mare del Caribe: qui, in un suggestivo gioco di orizzonti fluidi, due gusci laterali piovono immersi nell'acqua, in uno si cerna *pielo denso l'osa*, l'al-



a destra, in particolare del soggiorno affacciato sul terrazzo. Particolarmente la stanza incassata da fare in traversina, in nome, uno degli angoli conversazioni di cui è carente il soggiorno. Il lato che si affaccia sul mare è completamente aperto.

tro accoglie un rilassante soggiorno all'aperto. Lo stesso profilo a cuspide del gazebo è ripreso dai quattro padiglioni laterali che scandiscono il volume centrale dell'edificio, articolato in vasto living, studio e tre stanze per ospiti. Da qui una scalinata doppia, esterna, scende all'ampio terrazzamento antistante dove sorge la piscina a questo livello, da un lato dell'edificio si discende lo suite padronale con sala da bagno dotata di piscina privata, dall'altro si sviluppa la grande cucina Metri di Area in Poliforma disegnata da Piva. A un piano inferiore si aprono le stanze per i figli, numerosi in questa famiglia inglese che ha voluto lo stile di Paolo Piva dopo averlo visto all'opera nelle ben dodici ville da lui già realizzate sull'isola.

L'amenità design di David Kleinberg accompagna la pulizia formale della struttura progettuale, per disegnare l'accoglienza sobria ma curata di una residenza dal volto cosmopolita. Nelle cadenze composte di un rigore assoluto, quasi astratto, si profila un'architettura che racconta i Tropici oltre le frontiere di luoghi e di tempi: il segno della terra nel respiro dell'anima. □



## IN PISCINA COME SU UNA SPIAGGIA CARAIBICA

La scenografia piscina a sfioro ha due livelli: quello basso profondo è utilizzato anche come zona relax dove rinfrescarsi ammirando, magari seduti a tavola con una bibbia, il panorama. Il terrazzino superiore è dedicato la vasca, avendo il colore della sabbia, una volta riempito d'acqua riproduce la trasparenza tipica del mare caraibico.